

ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI MANTOVANO LEGA, FDI, FI, E CORAGGIO ITALIA BOCCIANO IL TESTO

# Suicidio assistito, si ricompatta il fronte del no

«**L**a legge sul suicidio assistito è inaccettabile perché si muove secondo una logica di morte, e non di aiuto e di affiancamento alla sofferenza». Alfredo Mantovano, vicepresidente del Centro studi Livatino, ha presentato ieri il suo libro *Eutanasia. Le ragioni del no* (Cantagalli editore), e l'incontro, nella sala stampa della Camera - con la partecipazione di Isabella Rauti (Fdi), Alessandro Pagano (Lega), Fabiola Bologna (Coraggio Italia) e Antonio Palmieri (Fi) - diventa l'occasione per sancire il no compatto del centrodestra al testo in discussione alla Camera.

«Per ipocrisia - sostiene Mantovano - si usa la circonvoluzione "morte volontaria medicalmente assistita". Eutanasia è un termine che preoccupa, meglio nascondere con un giro di pa-

role la sostanza del decesso procurato». Approdato lunedì scorso in Aula, il testo, per Mantovano «va ben oltre i confini indicati dalla pur opinabile sentenza della Corte costituzionale» del novembre 2019 «perché adopera espressioni che non attengono soltanto alla condizione di un paziente in stato terminale che ha sofferenze intollerabili, ma a chi vive una grave disabilità o è molto anziano, pur non essendovi prognosi di imminenza di morte. Inoltre non considera le cure palliative quali pregiudiziali a ogni trattamento di fine vita, come invece era nella pronuncia della Consulta. Vuol dire - conclude - che l'obiettivo eutanasi prevale su tutto».

Questa norma «nell'introdurre il suicidio assistito apre alla deriva eutanasi-  
ca», concorda per rauti, per Fdi. Il libro

di Mantovano, per Palmieri «ha il pregio di eludere la trappola emotiva che, come sempre hanno fatto nella loro storia, i radicali e in generale i sostenitori dell'eutanasia e del suicidio assistito tendono a parlamentari e opinione pubblica: presentare una situazione che attira la umana pietà e fare così in modo che il sentimento di compassione impedisca di valutare in profondità il testo della legge o il risultato reale che produrrebbe l'eventuale approvazione del referendum. Eventuale sia perché non è detto che i radicali e i loro alleati Pd, sinistra e 5 stelle lo vincano, sia perché - conclude il deputato di Forza Italia - la Corte costituzionale non è obbligata ad ammetterlo al voto».

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777